



La requisitoria. Terza posizione lo interpretò come un delitto di Stato connesso alla strage di Bologna. I giudici di Palermo cercano di scoprire i rapporti tra mafia ed eversione nera

Il giallo dell'omicidio Mangiameli



**Gli estremisti di destra
Cristiano Fioravanti (sopra)
e Francesco Mangiameli**



Continuiamo, con il capitolo dedicato ai rapporti tra mafia, eversione e centri occulti di potere, la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

Il Presidente legge un passo delle dichiarazioni rese da Sordi: «Dell'omicidio Pecorelli ho parlato in seguito con Fabrizio Zani e Roberto Nistri, in occasione di numerosi incontri che io ebbi con loro a Roma. A mia domanda diretta a conoscere se fosse vero che Valerio Fioravanti aveva ammazzato Pecorelli su mandato di Gelli, lo Zani mi rispose affermativamente e in termini di certezza. Il Nistri in una successiva occasione confermò questo fatto esclamando: «Ma che non lo sapevi?», meravigliandosi che io seguitassi ancora ad avere qualche dubbio. Una conferma definitiva la ebbi da Belsito a Roma a seguito di un colloquio che egli ebbe con Giorgio Vale... Belsito mi disse che avendo chiesto a Vale se fosse vero che il Fioravanti Valerio aveva ucciso Pecorelli il Vale aveva risposto: «Ma anche questo si è saputo?». Questo colloquio con Belsito è avvenuto circa 10 giorni dopo il viaggio in treno Torino-Roma di cui ho parlato. Non mi è mai stato fatto riferimento alle modalità dell'omicidio Pecorelli, mi era sconosciuta anche la causale dell'omicidio». Conferma?

Sordi: «Sì».
Il Presidente: «Qualcuno di questi personaggi le ha detto come erano a conoscenza di questi fatti?»

Sordi: «No. Io ho appreso per la prima volta di questa circostanza da Belsito mentre tornavamo da un valico che avevamo fatto per la Francia. Fu una notizia particolare, perché non si trattava di un omicidio comune all'ambiente nostro o comunque da parte mia associabile al nostro ambiente e la notizia mi lasciò colpito. Io non avevo mai avuto una cattiva opinione di Fioravanti, e anzi ne rimasi sorpreso e forse per questo chiesi in giro, quindi a Nistri e a Zani, che cosa loro pensavano di questo fatto. Devo precisare che io suppongo che Belsito l'avesse saputo da poco, difatti chiese immediatamente conferma di questo fatto a Vale. Il fatto che Vale abbia risposto in quei termini, e bisogna precisare che Vale era la persona più riservata che io abbia mai visto in vita mia, mi lasciò supporre — ma si tratta di mia supposizione — che egli fosse a conoscenza di qualcosa sull'argomento...»

**IRAPPORTI TRA
GELLI E FIORAVANTI**

Il Presidente: «Sempre a proposito dei rapporti tra Gelli e Fioravanti cosa altro sa? Lei ha affermato in istruttoria che le risultava che questi rapporti si attuavano attraverso la persona di De Felice. Può dire ciò che ricorda?»

Sordi: «Questo discorso investe l'M.P.R. l'organizzazione di vecchi ordinovisti con la quale Fioravanti entrò

in contatto successivamente al periodo di detenzione comune con Calore e Signorelli, quando Fioravanti venne arrestato al confine con la 765, insieme a Borgoncelli e Pallara. Tutte queste circostanze vennero riferite da Cavallini che per quello che mi riferì lui... conobbe Fioravanti all'interno dell'M.P.R. Da quello che si diceva, perché io non ho mai avuto contatti con l'M.P.R. e probabilmente neppure con militanti a buon livello dell'M.P.R., era la ricostituzione di Ordine Nuovo, in sostanza. Noi non la vedevamo molto bene, viste le attività particolari che svolgeva e mi riferisco agli attentati dinamitardi che stridevano con quello che facevamo noi e mi si disse che non era sostanzialmente una organizzazione pulita, peraltro in aperta contraddizione con la logica spontaneità alla quale noi facevamo riferimento e tutto questo aveva come regista De Felice, che da quello che diceva Cavallini era un piduista, amico di Gelli...»

Il Presidente: «Lei in sostanza dell'inserimento di De Felice in questi contatti l'ha saputo da Cavallini?»

Sordi: «Sì».
Il Presidente: «E in generale dei legami tra Fioravanti e Gelli ne ha sentito parlare oltre che da Cavallini, da Nistri e da Zani e da Belsito. Sono queste le fonti delle sue informazioni?»

Sordi: «Sì».
Il Presidente: «Lei ha parlato di rapporti stretti nella seconda metà del '79 fra Fioravanti e Signorelli con frequentazioni molto frequenti. Conferma?»

Sordi: «Sì. Io so che Fioravanti andava molto spesso a cena da Signorelli».

Il Presidente: «Da chi lo ha appreso, da lui stesso?»

Sordi: «Da lui stesso no, ma era una cosa che era risaputa all'interno dell'ambiente...»

**GLI INTERROGATORI
SUL DELITTO MANGIAMELI**

Il Presidente: «Cavallini le disse di non aver partecipato all'omicidio Mangiameli perché gli era sembrato una porcheria. Ricorda questo?»

Sordi interviene: «No, non esattamente».
Il Presidente: «Ci dica cosa le disse Cavallini a proposito dell'omicidio Mangiameli?»

Sordi: «Lui disse che era stata una cosa molto brutta e che non si riconosceva in quello che era successo, più che altro nelle motivazioni che erano state espresse. Sostanzialmente dalle conversazioni con Cavallini emergeva che Mangiameli non era stato ammazzato per quello che si diceva, ma probabilmente per qualche altro motivo».

Il Presidente: «Cioè che le ragioni non erano quelle che si era appropriato di una piccola somma di danaro?»

Sordi: «No, Lui disse comunque che Mangiameli non era stato ucciso per quel motivo. Questo era quello che lui

mi disse».

Il Presidente: «Non sapeva le ragioni per le quali era stato ucciso?»

Sordi: «Probabilmente lui lo avrà anche saputo, ma non me lo ha detto».

Il Presidente: «Lei è in grado di indicare più specificamente chi le ha parlato dei rapporti Signorelli-Fioravanti? Del fatto che si vedessero molto frequentemente?»

Sordi: «Non lo so, nel senso che era proprio una voce dell'ambiente per cui se le doversi dire che me lo disse quella persona in quel preciso momento io probabilmente non potrei essere preciso. Ma era una cosa che sapevano tutti...»

Il Presidente: «Cavallini le parlò dell'appartenenza di De Felice ad una loggia massonica di Milano? O comunque a una loggia massonica?»

Sordi: «Me ne parlò come di un piduista mi pare».

Il Presidente: «Le parlò esplicitamente di P2?»

Sordi: «Tenga presente che per me, in quel periodo, l'esistenza della P2 l'avevo appresa dai giornali, ma era talmente lontana da quello che io pensavo di vivere che proprio non mi interessava».

Il Presidente: «Le parlò anche di legami di Signorelli con Licio Gelli?»

Sordi: «Sì, ma poi mi pare che si incontravano tramite Aleandri, mi pare mi disse, non mi ricordo esattamente».

te...»

Sostanzialmente coincidenti con quelle di Calore e Sordi sono le dichiarazioni di Mauro Ansaldo, nella parte riguardante i rapporti intercorsi tra Valerio Fioravanti e Paolo Signorelli, ritenuti funzionali ad operazioni che coinvolgevano anche Semerari e Gelli.

**LE DICHIARAZIONI
DI MAURO ANSALDI**

Assunto in esame dal P.M. di Bologna, il 28.12.1984 (v. verbale integrale in vol. LXXVII), Mauro Ansaldo formula dapprima una notazione degna di interesse su Cristiano Fioravanti:

«Come è noto, sono stato detenuto nel carcere di Paliano dal dicembre '82 all'agosto '83 unitamente a Cristiano Fioravanti, che è stato nella mia cella gli ultimi tre mesi ed a Stroppiana. In quel periodo Cristiano era in difficoltà poiché aveva assunto la posizione di "pentito" e ciononostante non se la sentiva di accusare il fratello Valerio in responsabilità di livello maggiore rispetto alle accuse anche di omicidio che egli aveva già rivolte.

Un giorno si sfogò con me dicendomi che egli "non poteva coinvolgere Valerio perché aveva anche dei genitori ai quali doveva dar conto del suo comportamento".

Cristiano ha una psicologia molto fragile ed è estremamente condizionato dalla personalità del fratello. In riferimento all'omicidio Mangiameli mi

disse che venne ammazzato perché si appropriò di circa 40 o 50 milioni...».

Ansaldo prosegue mostrando di non credere a questa motivazione dell'omicidio, e riferendo in proposito l'opinione dei vertici di Terza Posizione (del resto poi espressa in un volantino diffuso dopo il rinvenimento del cadavere di Mangiameli, nel quale, mitizzando la figura della vittima e proponendo l'interpretazione del «delitto di Stato» connesso alla strage di Bologna, si diceva testualmente: «... hanno ucciso Francesco perché aveva avuto, come sempre, il coraggio di dire no ad ogni losco affare...», v. «amplius» in cap 8, paragrafo III).

«Adinolfi e Spedicato, che con Fiore e Mangiameli facevano parte del vertice di T.P. nel cui movimento io mi riconoscevo, mi dissero che sicuramente dietro l'omicidio Mangiameli si nascondeva una causale ben più consistente.

Mangiameli cioè si era reso conto nel suo peregrinare tra Taranto e Roma che Fioravanti Valerio operava in una doppia posizione: da una parte egli militava all'interno dei Nar, "gruppo spontaneista", dall'altra, usando appunto come paravento la sua militanza nei Nar, aveva stretto rapporti diretti con Signorelli ed attraverso di lui con Gelli, Semerari e la P2. Sia Adinolfi che Spedicato mi dissero che avevano le prove di almeno tre incontri, in ristoranti, tra Semerari, Gelli e Signorelli e che Fioravanti, nel corso della sua precedente carcerazione, durata pochi mesi, era stato in contatto con Signorelli o forse con Calore ed in quella situazione aveva accettato di operare per conto di Signorelli.

«A dire sempre dello Adinolfi e dello Spedicato, Semerari rappresentava il tramite tra Signorelli, Gelli e P2. Tutte tali affermazioni mi furono confermate da Roberto Fiore allorché andai a trovarlo, con Casellato e Di Cilia a Londra dove Roberto era latitante.

Vedemmo Fiore più volte e capii che egli era a conoscenza di tutto quanto riguardava Valerio.
Cio mi confermò quanto mi disse Zani e cioè che tra Fiore e Fioravanti si era ingaggiata a Roma "una partita a scacchi" per la egemonia sull'ambiente romano più militarizzato.

Fiore mi riferì di essersi accorto di chi fosse veramente Valerio dopo l'omicidio di "Ciccio" Mangiameli.

«Valerio, cioè, era coinvolto in trame occulte che erano le stesse che stavano dietro alla P2 e che quello stesso omicidio era legato a tali coinvolgimenti di Valerio, poiché il Mangiameli era ormai venuto a conoscenza dei rapporti oscuri del Valerio con ambienti piduisti ed era dunque in grado di screditarlo. Adinolfi e Zani mi dissero che era intenzione della direzione politica di T.P. di diffondere un dossier riguardante appunto le figure di Fioravanti e di Signorelli e di Avanguardia Nazio-

nale per pubblicizzare quelle deviazioni. Si voleva far riferimento alle realtà stragiste rappresentate dal gruppo Signorelli e da Avanguardia e sottolineare come Fioravanti non rappresentasse che il braccio armato di Signorelli e della realtà che c'era dietro di lui.

«Intendo con la espressione "gruppo Signorelli" innanzi tutto il Fachini, che costituiva il referente di Signorelli per il Nord-Italia; il Fioravanti di cui ho detto, il Semerari ed il Gelli.

«Zani mi disse che quando Cavallini evase (1976-1977) riparlò da Fachini ed ebbe in tal modo occasione di conoscere Signorelli con il quale poi strinse amicizia. Non posso dire se Cavallini abbia fatto parte di Costruiamo l'Azione. Per circa un anno ho avuto rapporti stretti con Zani che riparlò prima con la Cogoli a casa mia e poi affittò una casa sempre a Torino. Zani mi disse che si era prestato ad ammazzare Mennucci anche perché ciò gli sarebbe servito come pretesto per chiedere a Tutti di ammazzare Signorelli, in quanto, secondo Zani, Signorelli era coinvolto nelle trame della P2 ed in grado di coprire grosse operazioni finanziarie organizzate dalla P2. Mi disse anche che Signorelli e Delle Chiaie, pur essendo al vertice di due strutture diverse e cioè O.N. e A.N., erano sempre stati in contatto poiché condividevano le medesime finalità stragiste e golpiste. Zani parlava di A.N. come di realtà stragista coinvolta con i servizi segreti ed attribuiva ad essa responsabilità di stragi già avvenute e dunque la disponibilità a commetterne di altre. Anche A.N., a suo dire, era in grado di coprire grosse operazioni finanziarie piduiste costituite da fughe di capitali all'estero, attraverso società di comodo e da traffici di armi...».

«... Nella mia casa di Torino in più occasioni, anche in presenza di Cogoli, Zani mi disse che Fioravanti, per ordine di Signorelli ed aveva ucciso il giornalista Pecorelli ed aveva accettato di divenire un killer della P2. Tale convincimento me lo ribadì a Parigi in presenza di Sordi, tanto che, quando restammo soli, Walter mi disse: "potevo credere tutto, tranne che Valerio fosse il killer della P2". E mia sensazione che Zani parlasse con cognizione di causa per l'omicidio Mangiameli e come deduzione dell'omicidio Pecorelli. Mi diceva che Pecorelli era stato ucciso perché in possesso di carte che avrebbero potuto compromettere l'intera attività della P2.

«Nulla sò dell'omicidio di Semerari Aldo. So che costui era un intimo di Signorelli».

(continua)



Nuove Delta 1500 e 1600. Classico Lancia.

UN'AUTO COME LA DELTA deve ancora nascere. Per i quattro Titoli Mondiali Rally vinti. Per le collaudate scelte telaistiche, motoristiche e costruttive, che ne fanno la vettura della prevedibilità e precisione di guida per eccellenza. Per il suo stile sicuro e inconfondibile.

Ecco perchè tutti oggi riconoscono in Delta un classico dell'automobile.

Un classico che Lancia rinnova con le nuove Delta 1.5 LX e GT i.e. 1.6. Il nuovo motore da 1500 cc segna un ulteriore miglioramento nell'elasticità di marcia. Una serie completa di interventi rende superflua la parola optional.

Perchè oggi sono di serie, sui due modelli, i cerchi in lega, il volante regolabile, gli alzacristalli e i bloccaporte elettrici, i doppi specchi e le minigonne in colore vettura. Oltre al sedile posteriore sdoppiabile e alla vernice metallizzata e metallescente per la 1.5 LX e al volante in pelle a tre razze e ai fendinebbia per la GT i.e. 1.6.

Nuove Lancia Delta. Il classico si conferma una scelta sicura.

Lancia Delta HF turbo	- 1585 cm³ - 143 CV DIN
Lancia Delta GT i.e.	- 1585 cm³ - 111 CV DIN
Lancia Delta LX	- 1498 cm³ - 82 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Essere Lancia.

